

Piano sulla sicurezza sul lavoro nel porto di Livorno
e negli stabilimenti industriali dell'area portuale

Piano operativo delle attività 2019

ex Articolo 3 del “Protocollo per la promozione della sicurezza del lavoro nel porto di Livorno e negli stabilimenti industriali dell'area portuale”

(versione del 12 novembre 2018)

1 Sommario

2	Premessa	4
3	Programma di attività – USL Toscana Nord-Ovest	6
3.1	Controlli finalizzati alla riduzione dei profili di rischio	6
3.1.1	Area portuale - Operazioni e servizi portuali:	6
3.1.2	Area portuale - Stabilimenti industriali	6
3.1.3	Cantieristica navale.....	7
3.2	Attività verso i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza/ Altri soggetti della prevenzione aziendale	7
4	Programma di attività – Ispettorato del Lavoro	8
4.1	Controlli finalizzati alla riduzione dei profili di rischio	8
5	Programma di attività – ARPAT	9
5.1	Premessa	9
5.2	Attività di controllo	9
5.3	Attività per l’incremento dell’efficacia dei controlli	9
6	Programma di attività - Capitaneria di Porto-Guardia Costiera di Livorno	10
6.1	Premessa	10
6.2	Siti di riferimento	10
6.3	Attività di verifica	10
6.3.1	Ambito nave/bordo	10
6.3.2	Ambito terra/in banchina	10
6.4	Obiettivi	11
7	Programma di attività - VV.F.	12
7.1	Area portuale - Stabilimenti industriali	12
7.1.1	Programma delle attività	12
7.1.2	Iniziative volte al miglioramento dell’efficacia dei controlli.....	12
8	Programma di attività - Autorità Portuale.....	14
8.1	Area portuale - Operazioni e servizi portuali	14
8.1.1	Attività ispettive	14
8.1.2	Procedure condivise di cui al paragrafo 6.1.1	14
9	Programma di attività – Regione Toscana.....	15
9.1	Attività di coordinamento e monitoraggio	15
9.2	Campagna di comunicazione	15
9.3	Formazione	15
9.4	Finanziamenti a sostegno del miglioramento delle condizioni di sicurezza nel porto	16
10	Programma di attività – attività congiunte	17
10.1	Area portuale – Operazioni e servizi portuali	17
10.1.1	ASL Nordovest – Autorità Portuale – Capitaneria di Porto – Ispettorato del lavoro	17
10.1.2	ASL Nordovest – Autorità Portuale – Ispettorato del lavoro - INAIL	17
10.1.3	Tutti gli enti.....	17
10.2	Area portuale - Stabilimenti industriali	17
10.2.1	ASL Nordovest – INAIL – ARPAT – VVF – Ispettorato del lavoro*	17
11	Appendice 1: Lista degli stabilimenti rientranti nella normativa Seveso nell’area industriale/portuale di Livorno	19
11.1	Stabilimenti di soglia inferiore	19
11.2	Stabilimenti di soglia superiore	19
12	Appendice 2: Proposte per migliorare la sinergia tra ARPAT, azienda USL, INAIL e VVF riguardo alla vigilanza ed il controllo di stabilimenti contenenti sostanze pericolose per l’uomo e per l’ambiente	20
13	Premessa	20
14	Le proposte	20
15	Integrazione delle attività di controllo "Seveso" e “sicurezza sul lavoro”	20
16	La costituzione del Gruppo di Lavoro e le modalità di intervento.	21
17	Modalità di ispezione e controllo.	21

18	Formazione e condivisione delle informazioni.....	22
19	Risorse necessarie	22
20	Allegato 1 - Elenco non esaustivo degli aspetti da condividere nella programmazione ed effettuazione dei controlli Seveso / Sicurezza SSL.....	23

2 Premessa

Nel 2009 la Regione Toscana (Assessorato alla salute e Assessorato alle infrastrutture e mobilità) ha siglato con le parti sociali, INPS, INAIL, Direzione Regionale del Lavoro, VV.FF., le Autorità Portuali di Piombino, Livorno e Carrara ed i Comuni, le Province e le ASL un protocollo di intesa relativo alla gestione e rafforzamento della sicurezza sui luoghi di lavoro all'interno dei porti, realtà complesse caratterizzate da pericolosità delle lavorazioni e dalla compresenza di numerose imprese con elevata probabilità di interferenze tra le attività, in considerazione di un'incidenza degli infortuni e delle malattie professionali.

Il protocollo era incentrato sulla figura dell'RLS di sito produttivo, di cui definisce funzioni prerogative e diritti, e stabilisce altresì il contenuto della loro formazione.

Alla scadenza il Protocollo è stato rinnovato, pur tra molte difficoltà dovute alla complessità del quadro normativo e all'intrecciarsi di competenze, mantenendo le stesse finalità e gli stessi firmatari, nel dicembre 2015. A distanza di tre anni, mentre a Piombino e Carrara non si rilevano particolari criticità nell'attuazione del Protocollo (vista la minore dimensione e quindi complessità dei relativi porti), a Livorno si è riscontrato un forte rallentamento delle attività previste.

Per quanto riguarda gli aspetti specifici inerenti l'attività di vigilanza svolta dalla Azienda USL Toscana nord ovest, strumento che definisce gli obiettivi quantitativi e qualitativi dei servizi di prevenzione PISLL è stato fornito dalla Regione Toscana attraverso la D.G.R.T. 151/2016 "Piano strategico regionale 2016-2020 per la sicurezza del lavoro". All'interno di tale Delibera regionale, sono definiti obiettivi specifici di vigilanza per il lavoro portuale, la cantieristica navale e il lavoro in mare (Allegato 2E D.G.R.T. 151/2016).

I due infortuni mortali del marzo 2018 hanno inoltre focalizzato l'attenzione anche sulle attività produttive che, pur non facendo parte del area portuale propriamente intesa, sono comunque strettamente connesse con la stessa e soggette alla normativa sulle industrie a rischio di incidente rilevante, per le quali si è registrata disgiunzione per i controlli sulla sicurezza sul lavoro e quelli effettuati per la Direttiva Seveso.

Tutto ciò ha portato alla sigla di un nuovo Protocollo il 3 ottobre 2018, aggiuntivo ed integrativo rispetto al vigente, incentrato sulle problematiche del Porto di Livorno e le aree industriali circostanti, con l'obiettivo di sviluppare una sempre maggior sintonia e sinergia fra i soggetti impegnati nei controlli per la sicurezza sul lavoro e di cui il presente documento costituisce il Piano Operativo.

In accordo con l'articolo 3 del "Protocollo per la promozione della sicurezza del lavoro nel porto di Livorno e negli stabilimenti industriali dell'area portuale" che vede come firmatari Regione Toscana, Direzione Marittima di Livorno, Autorità di Sistema Portuale del mar Tirreno settentrionale, Ispettorato Interregionale del lavoro di Roma, Istituto Nazionale Infortuni Sul Lavoro – INAIL Direzione Regionale Toscana, Direzione Regionale Vigili del Fuoco Toscana, Comune di Livorno, Comune di Collesalveti, Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Toscana – ARPAT e Azienda USL Toscana nord ovest, e richiamati i contenuti della citata D.G.R.T. 151/2016, il presente documento costituisce l'insieme degli obiettivi e delle iniziative tecniche-organizzative che i citati enti attueranno nel corso del 2019.

Il presente piano prevede l'attuazione delle attività definite e descritte nei capitoli successivi con l'obiettivo di migliorare i livelli di salute e sicurezza dei lavoratori operanti nell'area portuale e negli stabilimenti a questa attigui al fine di contribuire alla diminuzione del numero di infortuni che avvengono all'interno dell'area portuale.

Dette attività hanno sia carattere di vigilanza e controllo, così come previsto dagli articoli 13 del D.lgs. 81/08 e 27 del D.lgs. 105/015, sia carattere di assistenza in accordo con l'articolo 10 del D.lgs. 81/08 e sono strutturate in modo tale da:

- aumentare, laddove possibile, il livello quantitativo della presenza degli organi di vigilanza;
- migliorare l'efficacia degli interventi degli enti sia per un aumento dello scambio di informazioni tra gli enti stessi sia per l'effettuazione di attività in modo congiunto;
- migliorare il controllo dell'area attraverso l'efficientamento del monitoraggio degli infortuni interessanti l'area portuale,
- definire ed adottare apposite procedure di lavoro condivise tra le parti in causa;
- formare ed informare i lavoratori sui temi della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Il presente piano sulla sicurezza sul lavoro è costruito, inoltre, in accordo al "Protocollo d'intesa per la pianificazione degli interventi sulla sicurezza del lavoro nei porti di Carrara, Livorno e Piombino" approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1058 del 9 novembre 2015, pertanto è costituito dai programmi che descrivono attività che ogni ente svolge autonomamente e da un programma aggiuntivo che, invece, descrive le attività che uno o più enti svolgono congiuntamente.

Per una efficace lettura del documento, è utile precisare che questo è costituito da sette programmi indicanti le azioni che ogni ente firmatario attua nel corso del 2019 autonomamente seppure in maniera sinergica e coordinata con gli altri enti firmatari anche mediante la condivisione dei relativi esiti. In questa ottica, in accordo con quanto definito all'articolo 4 del Protocollo citato in epigrafe, è compito della Regione Toscana assicurare il coordinamento ed il monitoraggio così come meglio descritto nel programma specifico. Ai sette programmi citati ne è aggiunto un ottavo che descrive le attività che gli enti firmatari svolgono in maniera congiunta nel corso del medesimo anno.

Infine, in accordo con l'articolo 5 del Protocollo di intesa, è istituito il nucleo operativo mediante la costituzione di due gruppi di lavoro, distinti ma operanti in sinergia, dei quali uno rivolto alle operazioni e servizi portuali e l'altro alle attività industriali di cui al presente documento. Tali gruppi, oltre alle attività previste all'interno del presente documento, avranno i compiti stabiliti al citato articolo 5.

3 Programma di attività – USL Toscana Nord-Ovest

3.1 Controlli finalizzati alla riduzione dei profili di rischio

In applicazione della Legge Regione Toscana n. 40/2005 e s.m.i., in esecuzione della DGRT n. 1058 del 9 novembre 2015 che approva il “Protocollo d'intesa per la pianificazione degli interventi sulla sicurezza del lavoro nei porti di Carrara, Livorno e Piombino” e della deliberazione del Direttore Generale ESTAR n. 216 del 05/07/2018, l'Azienda USL Toscana Nord Ovest ha attivato nel 2018 un bando per il comando di 2 ingegneri e 2 tecnici della prevenzione. Il numero di accessi programmati tiene conto di tale incremento.

3.1.1 Area portuale - Operazioni e servizi portuali:

L'Azienda USL Toscana Nord Ovest, attraverso il locale servizio PISLL intende effettuare gli interventi di vigilanza sulle operazioni e servizi portuali secondo i termini quantitativi riportati nella tabella sottostante; tali interventi sono da intendere mirati rivolto a particolari situazioni lavorative (es. operazioni carico nave in banchina, immagazzinaggio merci, ecc.) che possono interessare una o più aziende operanti nello stesso contesto.

Attività	Interventi totali
Interventi annuali mediamente effettuati (ante protocollo)	50
Accessi programmati per il 2019	100

Tali interventi, in particolare avranno lo scopo di verificare:

- la documentazione di sicurezza ex D.Lgs. 272/99 e D.Lgs. 81/08 (Documento di Sicurezza, DUVRI, ecc.) con particolare riferimento all'organizzazione del lavoro, all'esame delle interferenze e all'uso delle attrezzature di lavoro (forklift, ralle, gru, ecc.);
- il corretto utilizzo di dispositivi di protezione individuale e delle attrezzature di lavoro;
- la sorveglianza sanitaria ai fini della verifica della coerenza del protocollo sanitario con i profili di rischio anche al fine di far emergere eventuali malattie professionali;
- lo sviluppo di proposte per migliorare il monitoraggio degli eventi infortunistici portuali.

3.1.2 Area portuale - Stabilimenti industriali

Oltre alle attività indicate al paragrafo 1.1.1, l'Azienda USL Nord Ovest intende effettuare gli interventi di vigilanza nei 10 stabilimenti industriali a servizio del porto secondo i termini quantitativi riportati nella tabella sottostante:

Attività	Interventi totali
Interventi annuali mediamente effettuati (ante protocollo)	10**
Accessi programmati per il 2019	20

(**) Il numero di interventi si riferisce alle aziende a rischio di incidente rilevante presenti in area portuale e ad altre attività di tipo “industriale” (ma non a rischio di incidente rilevante) che operano in area portuale (Silos e Magazzini del Tirreno, Grandi Molini Italiani, Laviosa Chimica Mineraria)

Tali interventi, in particolare avranno lo scopo di verificare:

- i documenti di valutazione dei rischi (DVR, DUVRI, ecc.) e la loro corretta attuazione con particolare riferimento alle procedure di lavoro ed all'utilizzo dei dpi e delle attrezzature di lavoro;
- delle operazioni svolte dalle ditte in appalto e dei relativi protocolli di sicurezza applicati dalle aziende chimiche a rischio di incidente rilevante e a rischio da ambienti confinati;
- la sorveglianza sanitaria ai fini della verifica della coerenza del protocollo sanitario con i profili di rischio anche al fine di far emergere eventuali malattie professionali;
- applicazione del programma di cui all'appendice 2;
- vigilanza/assistenza ai fini della verifica della gestione degli appalti ex art. 26 D.Lgs. 81/08 e smi;
- Verifica della qualità e della completezza delle informazioni sulla pericolosità delle sostanze trattate e sulle misure di gestione del rischio da adottare (Schede Dati di Sicurezza)

3.1.3 Cantieristica navale

Per quanto concerne la cantieristica navale l'Azienda USL Toscana Nord Ovest intende effettuare gli interventi di vigilanza previsti dalla D.G.R.T. 151/2016 "Piano strategico regionale 2016-2020 per la sicurezza del lavoro" che già prevedono un progressivo aumento degli interventi nel quadriennio di riferimento, secondo i termini quantitativi riportati nella tabella sottostante:

Attività	Interventi totali
Interventi annuali mediamente effettuati (ante protocollo)	15
Accessi programmati per il 2019	20

Tali interventi, in particolare, avranno lo scopo di verificare gli aspetti ritenuti a maggior rischio per il comparto ovvero:

- cadute dall'alto
- lavoro in ambienti confinati
- utilizzo di sostanze chimiche/cancerogene
- interferenza tra le varie imprese operanti nella costruzione, allestimento o riparazione delle imbarcazioni

3.2 Attività verso i Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza/ Altri soggetti della prevenzione aziendali

- Attivazione alla richiesta di intervento da parte degli RLS di Sito entro 7 giorni.
- Incontri periodici di monitoraggio delle attività (almeno 2 incontri nel 2019)
- Collaborazione per realizzazione del secondo corso di formazione per RLS e figure addette alla prevenzione aziendale (1 evento nel 2019)

4 Programma di attività – Ispettorato del Lavoro

4.1 Controlli finalizzati alla riduzione dei profili di rischio

L'Ispettorato Interregionale del lavoro di Roma, nella sua funzione di coordinamento dell'attività di vigilanza, assicurerà che l'Ispettorato Territoriale del Lavoro di Livorno-Pisa e la Commissione regionale di programmazione dell'attività di vigilanza previdenziale ed assicurativa tengano conto della necessità di assicurare idonee iniziative ispettive nel Porto di Livorno. La predisposizione dei piani d'intervento, anche congiunti, dell'azione di vigilanza e controllo nel settore, terrà anche conto delle attività di svolte dalla Cabina di regia di cui all'articolo 3 e dal Nucleo tecnico di cui all' articolo 4, al fine di individuare le aree e i periodi temporali più a rischio.

La vigilanza sarà indirizzata a verificare la regolarità dei rapporti di lavoro anche per gli indubbi riflessi sulla tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro prestando particolare attenzione alle sempre più diffuse forme di esternalizzazione realizzate attraverso il ricorso a catene di appalti e subappalti, in particolare nel settore degli ambienti confinati, allo scopo di contrastare efficacemente l'allarmante fenomeno degli infortuni sul lavoro. In tale ultimo ambito, la vigilanza sarà indirizzata anche alla verifica della certificazione dei contratti prevista dal D.P.R. 14 settembre 2011, n. 177.

Qualora necessario, l'Ispettorato Interregionale del lavoro di Roma potrà supportare l'attività dell'Ispettorato Territoriale del lavoro di Livorno- Pisa con personale tecnico in servizio nell'ambito territoriale regionale.

Attività di vigilanza	
Previsione di ispezioni 2019	12

5 Programma di attività – ARPAT

5.1 Premessa

Nell'ambito delle competenze che la vigente normativa prevede per l'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana, nel presente piano le attività dell'ARPAT sono rivolte verso gli stabilimenti industriali insistenti nell'area portuale di Livorno

5.2 Attività di controllo

Tenuto conto dell'inventario nazionale degli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (che indica per l'ambito industriale e portuale di Livorno la presenza di 6 stabilimenti – 1 di soglia inferiore e 5 di soglia superiore oltre ad un impianto off-shore, per un totale di 7 imprese come meglio specificato in Appendice 1), i controlli (consistenti sia in visite ispettive sia in approfondite istruttorie tecniche) hanno una periodicità variabile tra biennale e triennale; sulla base di quanto strettamente previsto dal D.Lgs. 105/2015, nel corso del 2019 le visite da ispezionare sarebbero 2. Sulla base del presente piano, Arpat si impegna a garantire, nel corso del 2019, n. 5 controlli presso gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti nell'area portuale.

Attività	Interventi totali
Previsione di controllo Aziende 2019 (ante protocollo)	2
Aziende programmate per il 2019 (con protocollo)	5

I controlli saranno condotti con le modalità/garanzie previste dalla norma D.Lgs. 105/2015 e con sopralluoghi o visite senza preavviso.

Per ogni azienda, ARPAT, nell'ambito delle attività delle Commissioni ispettive e dei gruppi di lavoro istruttori per gli Stabilimenti di Soglia Superiore (SSS), sulla base delle risultanze delle attività:

- del Gruppo di lavoro di cui all'appendice 2,
- di Istruttoria tecnica sul Rapporto di Sicurezza o dell'Analisi dei Rischi (rispettivamente per gli stabilimenti a Soglia Superiore e a Soglia Inferiore), a cura di ARPAT, VVF, INAIL,
- di Ispezione svolte dalle commissioni, nell'ambito del D.Lgs. 105/2015,
- procederà all'individuazione degli aspetti/elementi/condizioni tecnici, organizzativi e gestionali da sottoporre ad approfondimento dal punto di vista della sicurezza del lavoro, con particolare riferimento ai possibili incidenti generabili dalle operazioni, anche a carattere saltuario, condotte sugli impianti sia da personale interno che da quello di eventuali ditte che operano in appalto o subappalto .

Inoltre, come meglio specificato in appendice 2, ARPAT si impegna a garantire le attività connesse alla partecipazione e coordinamento del Gruppo di Lavoro di cui all'appendice stessa

5.3 Attività per l'incremento dell'efficacia dei controlli

Oltre alla partecipazione attiva alla formazione degli addetti ai lavori ed allo scambio di informazioni così come previsto nel programma della attività congiunte, ARPAT si impegna a produrre modulistica in modo da rendere ancora più efficiente ed efficace l'attività dei vari Enti. A tal fine si ritiene che disporre anche di un canale informatico diretto tra gli Enti costituisca un supporto importante per facilitare e velocizzare le comunicazioni.

Per pianificare al meglio le attività di controllo e per migliorare il monitoraggio delle certificazioni (evitando così verifiche ex post in caso di incidente), ARPAT parteciperà, nell'ambito del GdL rivolto alle attività industriali alla implementazione di banche dati condivise tra i vari soggetti coinvolti, per favorire lo scambio di informazioni

6.1 Premessa

Le linee di attività di seguito proposte nell'ambito di un quadro di sintesi, mirano a definire i termini di una "filiera della sicurezza" relativa alle operazioni ship to shore/shore to ship, in seno alla quale possano essere valorizzate considerazioni tese a correlare, in termini prevenzionistici, le modalità di svolgimento delle operazioni portuali, effettuate sia a terra che a bordo, con la sicurezza nave e le attività gestite dallo ship management.

Il progetto operativo si prefigge quindi di organizzare un'attività coordinata ed integrata con lo specialistico supporto delle amministrazioni partner, finalizzata, in ultimo, ad effettuare un completo assessment degli eterogenei profili di rischio che simultaneamente coinvolgono sicurezza della navigazione ed operazioni portuali..

6.2 Siti di riferimento

Anche in relazione ai possibili scenari incidentali, si ritiene assumano particolare interesse le aree portuali connesse ai siti industriali e produttivi. Le attività delle industrie di processo e degli impianti di stoccaggio, (molti dei quali di soglia superiore ai sensi del D. Lgs 105/2015) sono infatti potenzialmente interferenti con la sicurezza della sosta navi (prevalentemente oil tanker, chemical tanker, gas carrier, bulk carrier) e delle operazioni commerciali effettuate presso i terminal portuali, con particolare riferimento a quelli presenti in prossimità del "Canale Industriale" del Porto di Livorno.

Quanto precede ferma ovviamente restando la possibilità di indirizzare l'attività verso altri siti produttivi e/o operativi in relazione a specifiche contingenze emerse in occasione dell'attività istituzionale propria e/o delle altre amministrazioni partner

6.3 Attività di verifica

Le verifiche avranno come principale punto di riferimento l'esame dei sistemi tecnici, organizzativi e di gestione delle operazioni *ship to shore/shore to ship*, valutando quindi, sia alla luce della normativa di riferimento, come pure in funzione delle migliori pratiche, l'interazione tra personale di bordo, terminalisti, operatori portuali, lavoratori ospiti ecc.

6.3.1 Ambito nave/bordo

L'attività di verifica proposta ha lo scopo di effettuare valutazioni aventi ad oggetto il contenuto della vigente normativa, con particolare riferimento al controllo degli standard richiesti dalla Regola 4.3 - Salute e sicurezza, prevenzione degli infortuni - della *Maritime Labour Convention* - MLC 2006.

Gli accessi a bordo delle navi in sosta presso i siti di riferimento saranno finalizzati a controllare, in funzione della normativa di volta in volta applicabile in relazione alla specifica tipologia di unità:

- che l'ambiente di lavoro, di vita e di formazione sulle navi sia sicuro ed igienico e conforme alla normativa, in materia di sicurezza, salute e prevenzione degli incidenti sul lavoro a bordo;
- che siano state prese specifiche precauzioni allo scopo di prevenire incidenti, infortuni e malattie a bordo della nave, ivi comprese misure atte a ridurre e prevenire il rischio di esposizione a livelli nocivi legati a fattori ambientali e sostanze chimiche nonché il rischio di infortuni o malattie che potrebbero scaturire dall'uso di attrezzature e macchinari a bordo in relazione alle operazioni da effettuare;
- che il sistema di gestione della sicurezza della nave sia stato sottoposto a verifica e che soddisfa le prescrizioni del Codice internazionale di gestione della sicurezza delle navi (Codice ISM), come pure che sia coerente con le modalità di esecuzione delle operazioni effettuate - Rif. regola 6.1 del capitolo IX della Convenzione e del paragrafo 13.8 del Codice ISM;

6.3.2 Ambito terra/in banchina

Nell'ambito delle funzioni di cui all'art 30 ed 81 Cod Nav, saranno effettuate attività finalizzate a controllare che l'esercizio degli stabilimenti e depositi costieri esercenti ai sensi dell'art 52 cod nav sia coerente con le disposizioni applicabili, come pure a valorizzare profili di approfondimento e considerazioni utili ad implementare la sicurezza delle operazioni soggette ad interferenze.

Tale percorso prende quindi in considerazione una possibile nuova valutazione del contenuto dei provvedimenti normativi emanati ex art 17 Cod Nav e 59 Reg Esec Cod Nav. e delle relative norme procedurali.

In relazione a tale tipologia di verifiche s'intende quindi procedere ad ispezioni conoscitive svolte in area di banchina, con lo scopo di effettuare una precisa ricognizione delle concrete modalità con le quali vengono poste in essere le operazioni commerciali, acquisendo ogni elemento d'informazione utili a valutare l'attualità dei provvedimenti ex art 59 reg cod nav, di suggerirne la modifica o di proporre la normazione di nuove linee procedurali.

Gli esiti dei vagli ispettivi saranno inoltre valorizzati condividendone i contenuti con le strutture organizzative degli enti istituzionalmente interessati (nuclei PSC/FSC dell'autorità marittima; commissione ex artt 48-49 del Codice della Navigazione; CTR; ASL, AdSP quale autorità ex art Dlgs 272/99).

6.4 Obiettivi

Si premette che entrambi gli ambiti di verifica sopra definiti sono direttamente connessi al traffico marittimo ed alla presenza di unità commerciali ispezionabili.

Le previsioni relative agli accessi programmati sono quindi evidenziate sulla base dei dati attualmente disponibili e pertinenti l'attività operativa effettuata presso gli accosti del canale industriale.

Si precisa che le verifiche pianificate a bordo delle unità di cui al punto sub 3.3.1, rappresentano uno specifico ambito d'intervento, nuovo ed ulteriore rispetto all'attività istituzionalmente già organizzata in materia di sicurezza della navigazione, definito alla luce del protocollo in argomento.

Attività di verifica in ambito nave/bordo (rif punto 3.3.1):

Attività	Interventi totali
Verifiche effettuate ante protocollo	Attività non prevista
Programma verifiche a bordo per il 2019 (con protocollo)	10

Attività di verifica in ambito terra/banchina (rif punto 3.3.2.):

Attività	Interventi totali
Verifiche effettuate 2017 (ante protocollo)	37
Programma verifiche a bordo per il 2019 (con protocollo)	50

7 Programma di attività - VV.F.

7.1 Area portuale - Stabilimenti industriali

7.1.1 Programma delle attività

Nell'ambito delle attività previste dal protocollo d'intesa per la promozione della sicurezza nel Porto di Livorno si premette che il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Livorno opera già in tale contesto svolgendo i compiti istituzionali legati all'attività di prevenzione incendi nei seguenti modi:

1. Esecuzione di ispezioni e di istruttorie sui rapporti di sicurezza previsti per gli stabilimenti rientranti nel campo di applicazione del D. Lgs. 105/2015 (stabilimenti a rischio di incidente rilevante), in collaborazione con ARPAT ed INAIL;
2. sopralluoghi di verifica ed esecuzione di pratiche di prevenzione incendi sulle attività soggette ai sensi del D.P.R. 151/2011;
3. Attività ispettiva ai sensi dell'art. 19 del D. Lgs. 139/2006 secondo le linee di indirizzo impartite annualmente dalla Direzione Centrale per la Prevenzione e la Sicurezza Tecnica del Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile;
4. Partecipazione a commissioni di collaudo ed ispezioni ai sensi degli artt. 48 e 49 del Regolamento per l' Esecuzione del Codice della Navigazione.
5. Attività ispettiva a seguito di esposti e/o di interventi per soccorso tecnico in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro.

Attività	Interventi totali
Previsione controlli 2019 stabilimenti RIR soggetti al D. Lgs 105/2015, attività di prevenzione incendi DPR 151/2011, altri controlli ispettivi a campione ex art. 19 dlgs 139/2006, sopralluoghi nell'ambito di organi collegiali	15

I controlli saranno condotti sulla base delle competenze del Comando con le modalità/garanzie previste dalla norme che regolamentano i servizi di prevenzione incendi dei Vigili del fuoco e in materia di prevenzione dei rischi di incidente rilevante, mediante sopralluoghi o visite con o senza preavviso.

Per ogni azienda controllata con visite ispettive effettuate nell'ambito di organi collegiali, quali i gruppi di lavoro incaricati ai sensi del D.Lgs. 105/2015, sulla base delle risultanze delle attività:

- del Gruppo di Lavoro di cui all'appendice 2,
- di Istruttoria tecnica sul Rapporto di Sicurezza o dell'Analisi dei Rischi (rispettivamente per gli stabilimenti a Soglia Superiore e a Soglia Inferiore), a cura di VVF, ARPAT, INAIL,
- di Ispezione svolte dalle commissioni, nell'ambito del D.Lgs. 105/2015,

Si procederà all'individuazione degli aspetti tecnici, organizzativi e gestionali da sottoporre ad approfondimento dal punto di vista della sicurezza del lavoro, con particolare riferimento ai possibili incidenti generabili dalle operazioni, anche a carattere saltuario, condotte sugli impianti sia da personale interno che da quello di eventuali ditte che operano in appalto o subappalto.

Inoltre, adottando la modalità operativa riportata in Appendice 2, sarà garantita la partecipazione alle attività del Gruppo di Lavoro di cui all'appendice stessa.

7.1.2 Iniziative volte al miglioramento dell'efficacia dei controlli

I controlli in ambito Seveso sono stati guidati fino ad oggi da quanto contenuto nel D.Lgs. 334 prima, 105 a partire dal 2015 (check-list, allegati) e alle Linee Guida di ISPRA.

Nell'ottica del continuo miglioramento dell'efficacia dei controlli, e dei risultati degli stessi, saranno previste iniziative di formazione al personale (oltre a quelle già programmate) che si occupa di controlli Seveso e a quello che si occupa di controlli sulla sicurezza dei luoghi di lavoro sugli specifici temi (es. ATEX, Impianti elettrici, DPI, ambienti confinati e aspetti specifici "Seveso"); inoltre il personale dei vari enti dovrà essere informato rispetto alle reciproche attività svolte e formato in modo da garantire la reciproca corretta e appropriata segnalazione in caso di eventuali segnali di criticità emersi nell'ambito delle varie attività, rendendo ancora più incisiva la propria azione di controllo. È opportuno che i soggetti coinvolti, oltre che

sulle competenze specifiche dei singoli Enti, abbiano una formazione adeguata, almeno di base, sui temi e sulle attività svolte dagli altri Enti con cui desidera scambiare informazioni o avanzare istanze.

Saranno infatti, inoltre, avviati scambi di informazioni strutturati e documentati nell'ottica di raggiungere un lessico condiviso fra gli Enti, realizzando un sistema integrato che permetta la condivisione degli esiti delle attività di controllo, compresa l'indicazione di eventuali sanzioni da elevare o proposta di azioni da intraprendere.

Per pianificare al meglio le attività di controllo e per migliorare il monitoraggio delle certificazioni (evitando così verifiche ex post in caso di incidente), è auspicabile disporre di banche dati condivise tra i vari soggetti coinvolti, con obbligo di aggiornamento da parte dei gestori, delle certificazioni degli addetti ai lavori, sia interni che esterni, in particolare di installatori, realizzatori e manutentori che eseguono lavori in spazi confinati, elettrici, a caldo o in zone ATEX.

8 Programma di attività - Autorità Portuale

8.1 Area portuale - Operazioni e servizi portuali

8.1.1 Attività ispettive

Ai sensi dell'art. 16 della legge n. 84/94, sono operazioni portuali il carico, lo scarico, il trasbordo, il deposito, il movimento in genere delle merci e di ogni altro materiale, svolti nell'ambito portuale; sono servizi portuali quelli riferiti a prestazioni specialistiche, complementari ed accessorie al ciclo delle operazioni portuali.

L'esercizio delle operazioni e dei servizi portuali è soggetto ad autorizzazione rilasciata dall'Autorità portuale.

Ai sensi dell'art. 24, comma 2-bis, della stessa legge, per quanto concerne lo svolgimento delle operazioni e dei servizi portuali, ferme restando le attribuzioni dell'A.S.L., nonché le competenze dell'Ufficio di Sanità Marittima, spettano all'Autorità di portuale i poteri di vigilanza e controllo in ordine all'osservanza delle disposizioni in materia di sicurezza ed igiene del lavoro ed i connessi poteri di polizia amministrativa.

Relativamente all'anno 2018, sono state autorizzate dall'Autorità portuale n. 18 imprese per lo svolgimento delle operazioni portuali e n. 8 imprese per lo svolgimento dei servizi portuali.

Ciò detto, anche tenendo conto del previsto prossimo incremento del numero dei dipendenti con qualifica di ispettore portuale, l'Autorità portuale si impegna per il 2019 a svolgere le seguenti attività:

Attività	Interventi totali
Effettuare sopralluoghi ispettivi	50

Le attività ispettive saranno rivolte in particolare alla verifica:

- della congruità dei cicli di lavoro svolti dalle imprese portuali e della relativa organizzazione con l'oggetto dell'autorizzazione rilasciata;
- che le operazioni ed i servizi portuali siano svolti nel rispetto delle vigenti normative di sicurezza del lavoro;
- del rispetto della regolamentazione locale in materia di utilizzo contemporaneo delle banchine pubbliche da parte di più imprese portuali.

I risultati delle attività ispettive saranno utilizzati per valutare i requisiti necessari per il mantenimento/rinnovo dell'autorizzazione.

8.1.2 Procedure condivise di cui al paragrafo 6.1.1

L'Autorità portuale valuterà l'ipotesi di revisione delle attuali procedure concernenti il rilascio dell'autorizzazione allo svolgimento delle operazioni e dei servizi portuali di cui all'art. 16 della legge n. 84/94 e del rilascio della concessione di aree e banchine demaniali di cui all'art. 18 della stessa legge, al fine di rendere cogenti le procedure di lavoro condivise già elaborate e che saranno elaborate nell'ambito del programma di attività congiunte.

9.1 Attività di coordinamento e monitoraggio

Come accennato in premessa, Regione Toscana si impegna a coordinare e monitorare, nel rispetto delle singole prerogative, le attività previste nel piano attraverso la:

- Conduzione della Cabina di regia e dei Nuclei tecnici previsti dal Protocollo;
- Redazione ed approvazione del Piano di attività per la sicurezza sul lavoro e suo monitoraggio semestrale secondo le modalità indicate dal Protocollo;
- Programmazione, coordinamento e monitoraggio delle attività di vigilanza svolte sia in modo congiunto che dalla sola ASL Nord Ovest.

9.2 Campagna di comunicazione

Il Piano Strategico 2016-2020, approvato con DGRT 151/16 per il contrasto degli infortuni sul lavoro, prevede, tra le varie azioni, la realizzazione di una campagna di comunicazione al fine di informare e diffondere la cultura della sicurezza.

Nel 2017 è stata realizzata una campagna di tipo trasversale, sviluppata all'interno del Comitato ex art.7 del D.Lgs.81/2008, che ha interessato tutti i comparti lavorativi, con la quale è stato definito lo slogan che ha fatto da filo conduttore delle campagne specifiche per alcuni settori che erano stati identificati a maggior rischio (porti, cave e imprese cinesi) interessati da infortuni gravi e mortali.

Per il 2019 la Regione Toscana ha previsto di finanziare una nuova edizione della Campagna relativa ai Porti con le stesse modalità e diffusione di quella effettuata nel 2017.



9.3 Formazione

I precedenti protocolli avevano previsto la sola formazione degli RLS e degli RLSS di Livorno, Carrara e Piombino. Il corso più recente è stato realizzato a maggio/giugno 2018 e se ne prevede una successiva riedizione a inizio 2019 sulla base delle richieste che saranno avanzate in ambito portuale.

In base a quanto previsto dal presente Piano ci si propone di ampliare l'attività formativa prevista dal Protocollo precedente, rivolgendola a tutte le figure previste all'interno del Porto (non soltanto RLS e RLSS) e di realizzare corsi che diano maggiore spazio alle attività pratiche e che siano strettamente connesse con la realtà portuale. In particolare:

- corsi di formazione legati a specifici rischi ed alle misure di prevenzione e protezione dai medesimi (individuati a partire da un'analisi dei principali e più gravi infortuni occorsi)
- corsi a sostegno delle buone prassi e procedure approvate in base al presente Piano
- corsi nell'ambito di specifiche attività previste dal presente Piano
- Finanziamento nell'ambito del POR FSE 2014-2020 ai sensi dell'art. 17, comma 1 lettera a) e comma 3 della legge regionale 32/2002 per progetti formativi relativi ad azioni di riqualificazione e di outplacement

rivolti a lavoratori collegati a piani di riconversione, ristrutturazione aziendale e reindustrializzazione, con inserimento di moduli specifici sulla sicurezza

9.4 Finanziamenti a sostegno del miglioramento delle condizioni di sicurezza nel porto

Fra le più frequenti cause di infortunio ritroviamo l'utilizzo di attrezzature che, magari ancora a norma, non garantiscono il massimo della sicurezza a causa della loro obsolescenza. L'innovazione tecnologica permette standard molto elevati di sicurezza ma, soprattutto in tempi di crisi, vi è difficoltà ad investire in questo campo.

In relazione a particolari situazioni di rischio, quali in particolare quelle legate alla realizzazione di grandi opere, alla movimentazione di merci ed alla pesca, si ritiene opportuno prevedere interventi della Regione Toscana finalizzati a favorire l'adozione da parte delle imprese di misure atte a garantire condizioni di sicurezza ed igiene del lavoro maggiori rispetto a quelle minime imposte dalla norma, anche prevedendo, ove ritenuto necessario, un contributo economico che ne incentivi la realizzazione.

Le aree di intervento prioritarie, in rapporto alle risorse disponibili, nonché le modalità e le procedure per la loro assegnazione saranno definite con seguenti atti regionali. Gli interventi inquadrabili come contributo, potranno essere ulteriormente implementate in concorso con altri soggetti pubblici e privati coinvolti nella tutela della sicurezza dei lavoratori.

10 Programma di attività – attività congiunte

10.1 Area portuale – Operazioni e servizi portuali

10.1.1 ASL Nordovest – Autorità Portuale – Capitaneria di Porto – Ispettorato del lavoro

L'Azienda USL sarà coordinatore del gruppo di lavoro istituito al fine dello svolgimento delle seguenti attività:

1. Condivisione con le Associazioni datoriali, dei lavoratori, con i Patronati ecc. della procedura per la attività Ro-Ro già redatta;
2. Individuazione e redazione di una procedura condivisa relativa alla movimentazione dei prodotti forestali
3. Condivisione informazioni in merito alle attività di verifica effettuate e organizzazione di almeno un sopralluogo congiunto a bimestre.
4. Incontri di formazione/informazione con il personale delle imprese operanti nell'area portuale;
5. Vigilanza/assistenza ai fini della verifica della gestione degli appalti ex art. 26 D.Lgs. 81/08 e smi;

Per quanto concerne in particolare l'attività di cui al punto 4, l'Autorità portuale, attraverso il proprio Centro di Formazione, si rende disponibile a provvedere all'organizzazione delle attività di formazione/informazione seppure subordinatamente alla eventuale disponibilità di apposite risorse finanziarie da parte della Regione Toscana e/o dell'INAIL.

10.1.2 ASL Nordovest – Autorità Portuale – Ispettorato del lavoro - INAIL

L'INAIL sarà coordinatore delle seguenti attività:

- Sviluppo di proposte per migliorare il monitoraggio degli eventi infortunistici portuali;
- Attività previste dal progetto BRIC-INAIL e dal Piano Mirato;
- Incontri di formazione/informazione rivolti ai rappresentanti lavoratori per la sicurezza aziendali (RLS), territoriali (RLST) e/o di sito (RLSS) se nominati;

10.1.3 Tutti gli enti

- In riferimento al gruppo di lavoro di cui all'appendice 2, predisposizione di un documento tecnico di indirizzo (da verificare anche coi gestori e le rappresentanze dei lavoratori) per la migliore gestione in sicurezza delle attività industriali con particolare riferimento alle operazioni discontinue o saltuarie che vedono coinvolte sostanze pericolose.

10.2 Area portuale - Stabilimenti industriali

10.2.1 ASL Nordovest – INAIL – ARPAT – VVF – Ispettorato del lavoro*

I controlli in ambito Seveso sono stati guidati fino ad oggi da quanto contenuto nel D.Lgs. 334/99 prima, e nel D.Lgs.105 a partire dal 2015 (check-list, allegati) nonché dalle Linee Guida di ISPRA.

Nell'ottica del continuo miglioramento dell'efficacia dei controlli, e dei risultati degli stessi, saranno effettuate iniziative di formazione al personale (oltre a quelle già programmate) che si occupa di controlli Seveso e a quello che si occupa di controlli sulla sicurezza dei luoghi di lavoro sugli specifici temi (es. ATEX, Impianti elettrici, DPI, ambienti confinati e aspetti specifici "Seveso") così come specificato in appendice 2; inoltre il personale dei vari enti dovrà essere informato rispetto alle reciproche attività svolte e formato in modo da garantire la corretta e appropriata segnalazione in caso di eventuali elementi di criticità emersi nell'ambito delle varie attività, rendendo ancora più incisiva la propria azione di controllo. È opportuno che i soggetti coinvolti, oltre che sulle competenze specifiche dei singoli Enti, abbiano una formazione adeguata, almeno di base, sui temi e sulle attività svolte dagli altri Enti con cui desidera scambiare informazioni o avanzare istanze.

Saranno infatti, inoltre, avviati scambi di informazioni strutturati e documentati nell'ottica di raggiungere un lessico condiviso fra gli Enti, realizzando un sistema integrato che permetta la condivisione degli esiti delle attività di controllo, compresa l'indicazione di eventuali sanzioni da elevare o proposta di azioni da intraprendere.

In particolare le attività che gli enti in epigrafe intendono avviare a riguardo sono la:

- Condivisione informazioni in merito alle attività di verifica effettuate in modo che ciascun ente possa individuare gli aspetti sui quali si rendono necessari specifici approfondimenti. e organizzazione di almeno un sopralluogo congiunto a bimestre.
- Adozione della metodologia di lavoro così come rappresentata in Appendice 2;
- Incontri di formazione/informazione rivolti ai rappresentanti lavoratori per la sicurezza aziendali (RLS), territoriali (RLST) e/o di sito (RLSS) se nominati;
- In riferimento al gruppo di lavoro di cui all'appendice 2, predisposizione di un documento di analisi che evidenzi le relazioni esistenti tra il D.Lgs. 81/2008 e il D.Lgs. 105/2015 al fine di eliminare le possibili zone d'ombra nelle responsabilità e nelle azioni influenti sul sistema di sicurezza complessivo (ad es. ruoli e responsabilità nelle posizioni chiave della sicurezza). Il documento di analisi prodotto e le osservazioni scaturite dalle valutazioni delle procedure/istruzioni operative costituiranno riferimento utile per le commissioni "Seveso" al fine di poter individuare gli aspetti da sottoporre all'attenzione della ASL per approfondimenti dal punto di vista della sicurezza del lavoro.

(*) nell'ambito delle funzioni previste dal D.Lgs.105/2015

11 Appendice 1: Lista degli stabilimenti rientranti nella normativa Seveso nell'area industriale/portuale di Livorno

11.1 Stabilimenti di soglia inferiore

- Livorno Livorno NI053 Masol Continental Biofuel s.r.l. (22) Impianti chimici

11.2 Stabilimenti di soglia superiore

- Livorno Collesalveti NI002 ENI S.p.A. – Refining & Marketing and Chemicals (08) Raffinerie petrolchimiche/di petrolio Livorno
- Livorno DI008 Costieri d'Alesio S.p.A. (10) Stoccaggio di combustibili (anche per il riscaldamento, la vendita al dettaglio ecc.) Livorno
- Livorno NI007 Neri Depositi Costieri S.p.a. (16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL) Livorno
- Livorno NI008 Costiero Gas Livorno S.p.A. (14) Stoccaggio di GPL
- Livorno NI059 Depositi Costieri del Tirreno s.r.l. (16) Stoccaggio e distribuzione all'ingrosso e al dettaglio (ad esclusione del GPL)
- Livorno NI070 OLT OFF-SHORE LNG TOSCANA SPA (39) Altra attività (non specificata altrimenti nell'elenco)

12 Appendice 2: Proposte per migliorare la sinergia tra ARPAT, azienda USL, INAIL e VVF riguardo alla vigilanza ed il controllo di stabilimenti contenenti sostanze pericolose per l'uomo e per l'ambiente

13 Premessa

Il D.Lgs. 81/2008 (Testo Unico sulla Sicurezza del Lavoro) ed il D.Lgs.105/2015 (recepimento italiano della Direttiva "Seveso III" relativa agli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante) sono frutto di percorsi normativi diversi e presentano altresì finalità di tipo diverso ma è possibile individuare come punto di contatto l'attenzione rivolta alla prevenzione di una particolare tipologia di incidente (incidente rilevante) che può comportare rischi verso terzi ma anche verso i lavoratori delle aziende interessate.

In particolare il D.Lgs. 81/2008 definisce tutti gli obblighi del datore di lavoro, che vanno dalla Valutazione dei Rischi nell'ambiente di lavoro, ad una possibile responsabilità dei soggetti della prevenzione ma anche dell'impresa nel caso di infortuni quando non sia presente un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS-L) che comunque non è obbligatorio, alla definizione di misure preventive stabilite in qualche caso in modo preciso dalla norma anche se generiche per la maggior parte, cui si collega un sistema sanzionatorio specifico. Si occupa di tutte le tipologie di incidenti.

Il D.Lgs. 105/2015, invece, prevede che il gestore produca un Rapporto di Sicurezza/Analisi dei Rischi e che adotti un Sistema di Gestione della Sicurezza (SGS-PIR) che spazia dall'organizzazione alle modalità di conduzione degli impianti, anche in caso di emergenza, e che va costantemente migliorato; le principali sanzioni previste sono legate ad una mancata attuazione dello stesso. Diversamente dal caso precedente si occupa di incidenti di grande magnitudo, ma con frequenza di accadimento molto bassa ed in grado di coinvolgere la popolazione civile o comunque anche soggetti terzi.

L'evento recentemente accaduto a Livorno ricade nell'ambito di applicazione di entrambe le norme.

L'evento recentemente accaduto a Livorno ricade nell'ambito di applicazione di entrambe le norme.

Si tratta di ambiti "contigui" di rischio per i quali è possibile integrare una collaborazione operativa per il miglioramento dell'efficacia dell'opera di prevenzione degli incidenti e degli infortuni sul lavoro

In questa direzione va la proposta operativa che segue, finalizzata a garantire una maggiore sinergia fra i diversi soggetti competenti (ARPAT, Azienda USL, Vigili del Fuoco, INAIL, Autorità Marittima, Autorità di Sistema Portuale del Tirreno Settentrionale)

Il progetto, mirato e sperimentale, è stato previsto per una migliore gestione delle problematiche tipiche dell'area industriale e portuale di Livorno, tenuto conto della particolare tipologia delle attività e degli stabilimenti presenti, in buona parte soggetti anche alla direttiva Seveso, e si articola in una serie di proposte che agiscono su vari aspetti del sistema dei controlli.

14 Le proposte

15 Integrazione delle attività di controllo "Seveso" e "sicurezza sul lavoro"

Le aziende soggette alla direttiva Seveso (D.Lgs.105/2015) sono sottoposte ad un sistema di procedure istruttorie ed ispezioni periodiche condotte da Commissioni composte, secondo la stessa norma, da tre membri appartenenti ad ARPAT, Vigili del Fuoco e INAIL, secondo una programmazione curata dal Comitato Tecnico Regionale dei Vigili del Fuoco, per gli stabilimenti di "soglia superiore" e dalla Regione Toscana per quelli di "soglia inferiore" (sulla base della quantità di sostanze pericolose detenute).

Le Ispezioni "Seveso" riguardano sia gli aspetti tecnici (misure per prevenire e/o ridurre le conseguenze degli incidenti) sia gli aspetti connessi col Sistema di Gestione della Sicurezza, obbligo specifico per questo tipo di aziende. In quest'ultimo ambito vengono presi in esame l'organizzazione dell'azienda ai fini della sicurezza, le modalità di gestione degli impianti e le relative procedure operative, in esercizio normale e in emergenza, le modalità di identificazione dei rischi di incidenti rilevanti, la gestione delle modifiche, la manutenzione etc.

L'ampiezza dello spettro dei controlli previsti (orientati a verificare se l'azienda è correttamente organizzata per prevenire gli incidenti rilevanti) rende impraticabile – anche per limiti temporali - l'approfondimento di diversi aspetti collegati con la sicurezza, anche degli addetti, in particolare per i lavoratori di terzi, in relazione alle diverse operazioni puntuali svolte presso le aziende.

Questi ultimi, però, potrebbero essere messi in evidenza nel corso delle "ispezioni Seveso" (attraverso uno screening effettuato allo scopo di identificare gli aspetti meritevoli di approfondimento) e rappresentare l'input per attività di ispezione specifiche da parte dell'Azienda USL.

Si tratta, in particolare, delle attività di manutenzione degli impianti, messa in sicurezza o bonifica di sezioni degli stessi e, in particolare, di riempimento/svuotamento/travasamento di sostanze pericolose da e verso serbatoi, ovvero tutte quelle operazioni che presentano potenziali rischi maggiori per la loro intrinseca criticità, per i sistemi tecnici utilizzati o ad esse associati e per i diversi soggetti coinvolti.

Per procedere alla verifica del rispetto delle procedure “dichiarate” - con l'obiettivo di ridurre anche i possibili errori legati ai comportamenti che possono influire sui rischi di incidenti rilevanti - verranno estratti dal report finale predisposto dalla commissione ispettiva gli elementi ritenuti di maggiore criticità, dal punto di vista della sicurezza del lavoro, e discussi e condivisi (insieme alle risultanze complete dell'ispezione) con l'Azienda USL (anche attraverso uno o più esperti di “interfaccia” sia della Commissione ispettiva, sia dell'Azienda USL, per le successive attività delle singole UF PISLL locali).

16 La costituzione del Gruppo di Lavoro e le modalità di intervento.

Sarà istituito un gruppo lavoro (di composizione variabile) con la partecipazione di ARPAT, Vigili del Fuoco, INAIL, Azienda USL, Autorità Marittima e Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Settentrionale, al fine di:

- predisporre un documento di analisi che risolva le possibili discrasie tra le due norme che potrebbero creare zone d'ombra nelle responsabilità e azioni influenti sul sistema di sicurezza complessivo (ad es. ruoli e responsabilità nelle posizioni chiave della sicurezza), con particolare riferimento a:
 1. Per i permessi di lavoro individuare le origini normative comuni e verificare quali elementi possono essere condivisi
 2. Per quanto riguarda i componenti e i sistemi tecnici critici (sia preventivi che protettivi) individuare le origini normative comuni e verificare quali elementi possono essere condivisi
- acquisire per ogni azienda l'elenco delle procedure/istruzioni operative, in particolare di manutenzione, enucleando tutti i punti di contatto tra le Analisi di Sicurezza, svolte dal gestore, e la parte di rischio chimico del DVR (documento di valutazione del rischio del D.Lgs.81/2008), con particolare riferimento alle procedure/istruzioni operative che vedono coinvolte sostanze pericolose elencate nel D.Lgs.105/2015.
- Predisporre di apposita check-list, per la raccolta delle informazioni di carattere interdisciplinare sulle misure gestionali e tecniche resa in forma di autodichiarazione da parte delle aziende nell'area portuale in esame e su cui svolgere verifiche a campione di veridicità.
- Eseguire attività conoscitive su operazioni comportanti rischi specifici, con lo scopo di individuare misure di miglioramento per la gestione dei rischi per gli impianti di stoccaggio e in generale le attività ove sono presenti sostanze pericolose.

Nelle industrie di processo e negli impianti di stoccaggio di sostanze pericolose vengono effettuate operazioni discontinue o saltuarie (anche in occasione di manutenzione o bonifica degli impianti) che, per essere condotte in sicurezza, necessitano di particolari attenzioni e un'attenta pianificazione delle varie fasi ed esecuzione secondo apposite procedure. Si tratta, ad esempio, delle operazioni di trasferimento di materiali liquidi pericolosi da un serbatoio ad un altro, alla bonifica di un serbatoio destinato ad accogliere un fluido pericoloso diverso da quello stoccato in precedenza, etc. operazioni che riguardano spesso ambienti confinati o semiconfinati con la possibilità di formazione di atmosfere esplosive

Per la costruzione e la gestione di impianti, attrezzature ed equipaggiamenti dedicati alle attività di cui sopra, sono disponibili a livello internazionale specifiche norme tecniche (ad es. le norme API, American Petroleum Institute, standard tecnico utilizzato in campo petrolifero) finalizzate a garantirne sia la corretta funzionalità, sia la sicurezza dell'esercizio.

Si ritiene utile procedere ad alcune “visite a campione di carattere conoscitivo”, presso impianti dell'area portuale di Livorno e limitrofa, in cui siano stoccate sostanze pericolose, per valutare le modalità con le quali le varie operazioni (trasferimento dei liquidi pericolosi, gestione del parco serbatoi, le operazioni di messa in sicurezza degli impianti, etc.) vengano effettivamente svolte in aderenza alle procedure previste, che queste ultime siano adeguate e in linea con gli standard normativi internazionali di settore.

Il risultato delle visite dovrà permettere, al secondo gruppo di lavoro formato dai 6 Enti, una volta studiate nel dettaglio le modalità operative adottate presso alcune aziende, di individuare le problematiche “tipiche” e le soluzioni tecnico-gestionali per minimizzarle, con la predisposizione, infine, di un documento tecnico di indirizzo (da verificare anche coi gestori e le rappresentanze dei lavoratori) per la migliore gestione, in sicurezza delle attività industriali sopra ricordate.

17 Modalità di ispezione e controllo.

- Modalità di intervento per l'integrazione fra controlli Seveso e controlli inerenti alla sicurezza del lavoro.
Per ogni azienda da sottoporre a controllo, sulla base delle risultanze delle attività:
 - del Gruppo di lavoro rivolto alle attività industriali
 - di Istruttoria tecnica sul Rapporto di Sicurezza o dell'Analisi dei Rischi (rispettivamente per gli stabilimenti a Soglia Superiore e a Soglia Inferiore), a cura di ARPAT, VVF, INAIL,

- di ispezione svolte dalle commissioni, nell'ambito del D. Lgs 105/2015.

l'Azienda USL procederà alla conduzione di "ispezioni di approfondimento" (ispezioni mirate – con o senza preavviso in relazione agli obiettivi del controllo), alle quali potrà partecipare anche l'Ispettorato del lavoro, sugli "oggetti" individuati/condivisi come da punto precedente e successivamente alla trasmissione di un report di follow-up ai gruppi ispettivi Seveso. Tali ispezioni saranno pianificate a seguito di condivisione, attraverso appositi incontri con la "commissione ispettiva Seveso".

In Allegato 1 sono elencati, a titolo esemplificativo (selezionati anche sulla base alle esperienze collegate a recenti gravi eventi incidentali), alcuni aspetti sui quali è opportuna la condivisione delle informazioni con l'Azienda USL e sui quali occorre porre particolare attenzione, sia in fase di programmazione che di realizzazione delle ispezioni previste da entrambi i decreti.

– Ispezioni senza preavviso

Osservato che il programma annuale delle ispezioni Seveso, redatto sia per gli impianti in soglia inferiore che per quelli in soglia superiore, prevede che il gestore dello stabilimento oggetto dell'ispezione venga sempre informato con anticipo di 15 giorni rispetto all'avvio dell'ispezione, potrebbe risultare utile prevedere che alcuni controlli di cui al precedente punto 2.1.1. vengano effettuati senza preavviso.

18 Formazione e condivisione delle informazioni

Per migliorare l'efficacia dei controlli, e dei risultati degli stessi, è molto importante che il personale che si occupa di controlli Seveso e quello che si occupa di sicurezza dei luoghi di lavoro sia informato sulle reciproche attività e formato sugli specifici temi (es. ATEX, Impianti elettrici, DPI, ambienti confinati e aspetti specifici "Seveso") in modo da garantire la reciproca corretta e appropriata segnalazione in caso di eventuali criticità, rendendo ancora più incisiva la propria azione di controllo. È opportuno che i soggetti coinvolti, oltre che sulle competenze specifiche dei singoli Enti, abbiano una formazione adeguata, almeno di base sull'analisi del rischio. Saranno previste a tal fine, anche iniziative di formazione.

Occorre garantire un costante scambio di informazioni fra gli Enti, realizzando un sistema che permetta la condivisione degli esiti delle attività di controllo, compresa l'indicazione di eventuali sanzioni elevate.

Infine, per pianificare al meglio le attività di controllo e per migliorare il monitoraggio delle certificazioni (evitando così verifiche ex post in caso di incidente), sarebbe opportuno predisporre banche dati condivise, con obbligo di aggiornamento da parte dei gestori, delle certificazioni degli addetti ai lavori, sia interni che esterni, in particolare di installatori, realizzatori e manutentori che eseguono lavori in spazi confinati, elettrici, a caldo o in zone ATEX.

19 Risorse necessarie

Le attività aggiuntive previste nell'ottica di migliorare l'efficacia dei controlli presso impianti che detengono sostanze pericolose, devono necessariamente prevedere la disponibilità di personale altamente specializzato nell'ambito di riferimento.

Attualmente il Settore Rischio Industriale di ARPAT, struttura che ha in carico questo tipo di attività di controllo per una quarantina di aziende su tutto il territorio regionale unitamente a numerosi altri compiti da svolgere, ha in organico solo 4 operatori specializzati, coordinati da un Dirigente responsabile.

Per affrontare il lavoro di organizzazione, programmazione, istruttoria e attuazione del controllo previsto dal presente progetto in una o più delle modalità sopra descritte, si ritiene indispensabile potenziare l'organico della struttura di almeno due unità di personale specializzato.

Ulteriori risorse economiche sono necessarie per l'organizzazione e la realizzazione dei corsi di cui al paragrafo precedente e il progetto e la realizzazione delle banche dati e le strutture informatiche necessarie per lo scambio dei dati tra gli Enti.

Per lo svolgimento delle attività previste, l'Azienda USL Toscana Nordovest ha bisogno di due unità di personale specializzato.

20 Allegato 1 - Elenco non esaustivo degli aspetti da condividere nella programmazione ed effettuazione dei controlli Seveso / Sicurezza SSL

- Verifica dell'adeguatezza della formazione del personale degli stabilimenti, in relazione al ruolo ricoperto anche dal punto di vista della sicurezza
- Acquisizione/condivisione con ASL delle informazioni che riguardano i programmi di addestramento ed eventuali esercitazioni per migliorare il comportamento del lavoratore nelle specifiche attività
- Verifica della formazione ed informazione dei lavoratori terzi, impegnati presso gli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante
- Verifica che i turni di lavoro e la distribuzione delle mansioni siano stati fissati tenendo conto della VDR dovuti a stress-lavoro correlato.
- Verifica che la pericolosità delle sostanze e dei processi nel DVR e nel RdS siano coerenti;
- Per i permessi di lavoro individuare le origini normative comuni e verificare quali elementi possono essere condivisi
- Per quanto riguarda i componenti e i sistemi tecnici critici (sia preventivi che protettivi) individuare le origini normative comuni e verificare quali elementi possono essere condivisi
- Relativamente alle procedure operative implementate, verifica della congruenza tra il RdS e il DVR
- Verifica della rispondenza alle norme di impianti, equipaggiamenti, apparecchiature, procedure ecc
- Verifica che nell'eventuale caso di sinistro venga effettuata una immediata rivalutazione di tutte le istruzioni operative che riguardano operazioni simili a quelle coinvolte nell'incidente (dovrebbe diventare cogente per tutti i gestori anche non coinvolti)